REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)

Massiccia partecipazione in tutte le province alle quattro ore di sciopero dei lavoratori dell'industria

Grande giornata di lotta

Ad Ancona in piazza Roma ha preso la parola davanti a migliaia di operai il compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL — Il rappresentante della federazione unitaria provinciale, Santini, sottolinea l'eccezionale adesione — Le manifestazioni nelle altre città marchigiane

Massiccia adesione dei lavoratori dell'industria marchigiana, allo sciopero nazionale di 4 ore, proclamato dai sindacati, per rivendicare nei confronti del Governo un deciso impegno per una politica di austerità equa.

In tutte le 4 province, si sono svolte organizzate dalle Federazioni Cgil-Cisl-Uil numerose assemblee e manifestazioni, che erano state precedute, la settimana scorsa da numerose riunioni preparatorie.

La manifestazione centrale si è svolta ad Ancona, dove, dopo un imponente e riuscito corteo, presenti rappresentanze di nuclei operai di tutta la provincia, (i lavoratori si erano concentrati nel piazzale antistante alla Fiera della pesca e alla stazione marittima) ha parlato, in Piazza Roma, Rinaldo Scheda, segretario della CGIL.

Durante la manifestazione anconetana, ha preso la parola, per la federazione unitaria provinciale Cgil, Cisl, Uil Santini, che ha sottolineato l'eccezionale adesione allo sciopero, e ha tracciato un esame dell'attuale momento produttivo ed occupazionale nelle Marche.

La Federazione provinciale di Pesaro per la giornata di lotta ha promosso su tutto il territorio pesarese, 18 assemblee: 8 nel capoluogo, una a Fano, Fossombrone e Urbino ed in altre fabbriche del legno e meccaniche dell'interno. In tutti gli incontri si sono svolti tra lavoratori e forze sindacali vivaci dibattiti, sulle prospettive del delicato momento economico, e sulla politica proposta dalla confindustria e dal governo Andreotti.

Nel Maceratese lo sciopero si è svolto invece nel pomeriggio, anche qui con numerose assemblee nelle più importanti industrie. Affollate assemblee anche nelle maggiori fabbriche ascolane: alla «Manuli» di Ascoli Piceno, ha parlato, per la Federazione unitaria, Ottoni.

Nella zona di Montappone, Massa Fermana, tradizionali centri di lavorazione della paglia, si è svolta una manifestazione a Fermo, dove ha tenuto un comizio il sindacalista Forte. A S. Benedetto alla «ICOT» ha parlato il segretario della Camera del lavoro di Ascoli Piceno Cocci.

Sulla manifestazione di Ancona pubblichiamo altre notizie in pagina nazionale.

Un'immagine del corteo di operai che ha sfilato ieri per le vie di Ancona

NETTA AFFERMAZIONE DELLE LISTE DI SINISTRA

Conquistate Arquata e Esanatoglia

Per la prima volta PCI, PSI, PRI, PSDI e indipendenti ottengono la maggioranza - La DC conserva la sua posizione a Monte S. Pietrangeli e Castignano - Le liste unitarie avanzano anche negli altri Comuni dell'Ascolano - Una dichiarazione di Cipriani

Nei 5 comuni marchigiani (Esanatoglia, Arquata del Tronto, Petritoli, Monte S. Pietrangeli, Castignano) ove domenica e lunedì si è votato per il rinnovo dei consigli comunali, le liste di sinistra hanno ottenuto una consistente affermazione. In particolare, hanno per la prima volta conquistato la maggioranza nei comuni di Esanatoglia e di Arquata del Tronto.

Le coalizioni guidate dalla DC hanno confermato la maggioranza nei comuni di Monte S. Pietrangeli e Castignano: solo la dispersione dei voti a sinistra, causata dalla presentazione di una lista di disturbo (Democrazia Proletaria e Lotta Continua) ha consentito alla lista DC-PRI-PLI di ottenere il più alto numero di eletti anche se per un minimo scarto di voti (il comune di Petritoli che era l'unico dei 5 amministrato dalle forze di sinistra).

Difficile fare raffronti con le precedenti elezioni amministrative soprattutto per la modifica subita in 5 anni dagli schieramenti elettorali (in tutti i comuni si è votato con il sistema maggioritario). Comunque la tendenza generale vede un consolidamento ed anche un miglioramento in percentuale delle posizioni delle forze di sinistra. La DC ovunque ha fruito dell'apporto dei voti moderati e di destra.

La vittoria ottenuta dalle sinistre (PCI, PSI, PRI, PSDI) ad Esanatoglia era molto attesa ed è stata festeggiata con calore dalla popolazione. Ecco il dato elettorale: 635 voti (57,67 per cento) la lista di sinistra; 466 (42,32 per cento) la lista civica.

Il motivo principale del successo della sinistra è da ricercare nell'ampiezza e nella saldezza del proprio schieramento.

«L'accordo tra PCI, PSI, PRI, PSDI ed Indipendenti — ci ha detto il compagno Bruno Bravetti, segretario della Federazione del PC di Macerata — ha rappresentato la chiave del successo elettorale che le forze democratiche hanno registrato in questa competizione.

Un accordo legato ad una spinta culturale ed ideale che rivendica un ruolo effettivamente autonomo del comune di Esanatoglia per inserirlo in una nuova dimensione territoriale comunitaria e fuori dell'isolamento. Ora sta ai nuovi amministratori dare seguito al «nuovo modo di governare» in stretto rapporto con l'intera popolazione per fare uscire Esanatoglia dall'isolamento e per attuare con la forza e l'unità dei comuni del comprensorio montano una autentica politica di sviluppo economico e sociale. Anche ai rappresentanti dell'altra lista esprimiamo la più ampia disponibilità di apertura nell'interesse del buon governo.

Gli altri 4 comuni in cui si è votato sono tutti ubicati in provincia di Ascoli Piceno. Ecco i dati: PETRITOLI: PCI, PSI, PSDI, Ind. voti 814 (44,55 per cento); DP-Lotta Continua 106 (5,80 per cento); DC, PRI, PLI 907 (49,64 per cento); ARQUATA DEL TRONTO: PCI, PSI, IND. 753 (53,02 per cento); DC-PRI-PLI (67 (46,97 per cento); MONTE S. PIETRANGELI: PCI-PSI-IND. 428 (32,50 per cento); DC ed altri 889 (67,5 per cento); CASTIGNANO: PCI-PSI-PSDI-IND. 464 (31,75 per cento), DC ed altri 997 (68,2 per cento).

Il segretario della Federazione del PCI di Ascoli Piceno, compagno Armando Cipriani, ci ha rilasciato la seguente dichiarazioni: «Nei 4 comuni dell'Ascolano dove hanno complessivamente votato 6.921 elettori si ha un aumento in voti e percentuale delle forze di sinistra che si erano presentate unite. Anche se non è possibile evidentemente una valutazione politica complessiva sono possibili però alcune riflessioni. Socialisti e comunisti conquistano il comune montano di Arquata del Tronto.

A Castignano comune appartenente alla stessa Comunità montana una lista di sinistra avanza in voti e percentuale. Ebbene proprio in questa Comunità montana si sono aperti nuovi e più avanzati processi unitari e la stessa giunta comunitaria va dai comunisti ai democristiani. Alla avanzata dei processi unitari ha pertanto, corrisposto una crescita di prestigio del nostro partito. A Monte S. Pietrangeli, unico comune bianco della zona calzaturiera, inizia un processo di rinnovamento e la lista unitaria, nella quale si riconosce anche il nostro partito, conquista per la prima volta la minoranza. Discorso a parte merita il comune di Petritoli dove una lista formata da Democrazia Proletaria e Lotta Continua regala il Comune ad una DC particolarmente conservatrice».

La nuova trasmissione in onda da lunedì scorso

Cultura e varietà musicale al gazzettino delle Marche

Il programma dalle 14 alle 15 di tutti i giorni non festivi — Cinque minuti dedicati all'accesso — E' il primo embrione di programmazione radiofonica in sede

Da lunedì 29 novembre, in attuazione dei primi provvedimenti sul decentramento, di recente deliberati dal consiglio di amministrazione, la RAI di Ancona irradia dalle ore 14 alle 15 di tutti i giorni non festivi un programma comprendente, oltre alla seconda edizione de «Il Corriere delle Marche» (che pertanto manterrà l'appuntamento delle ore 14,30) anche servizi culturali e di varietà musicale.

In via sperimentale, se ci saranno richieste, il programma riserverà anche cinque minuti all'«accesso», che — come è noto — entrerà in forma ufficiale nella trasmissione a partire dal dicembre prossimo, non appena sarà perfezionato il relativo regolamento.

La trasmissione, intitolata «Qui le Marche», si apre alle ore 14 con alcuni "flashes" di notizie dalla regione, che saranno poi approfondite nel corso del Gazzettino. A questo sommario seguono rubriche culturali dedicate alla riscoperta della tradizione marchigiana. Saranno cioè presentati i principali poeti marchigiani, interpretati da attori dicitori, canti e canzoni delle Marche recuperati dall'Istituto di linguistica dell'Università di Urbino, brevi conversazioni e notazioni di cronaca e di costume di scrittori marchigiani. Il successivo spazio musicale, dedicato soprattutto ai giovani, ha invece carattere puramente evasivo.

A questo primo nucleo, che costituisce l'embrione dell'attività di programmazione radiofonica della sede marchigiana RAI-TV, seguiranno in un prossimo futuro, con l'ampliamento degli spazi e se le dotazioni di mezzi tecnici e di personale lo consentiranno, rubriche dedicate a dibattiti, tavole rotonde, collegamenti in diretta su argomenti di attualità e di interesse regionale.

Convegno promosso dalla Federazione comunista di Ancona

Piano agricolo: un banco di prova

Un problema sul quale si dovrà misurare la volontà del governo di rendere centrale la questione agraria - La relazione del compagno Conte e l'intervento di Guzzini, segretario della federazione

«Il piano agricolo alimentare per uscire dalla crisi: le indicazioni dei comunisti», questo il tema dibattuto in un convegno promosso dalla Federazione del PCI di Ancona.

Il convegno — come ha dichiarato il compagno Fabio Brega, aprendo il dibattito — è nato su indicazione del partito che ha inteso in questo modo sollevare un problema di estrema attualità: un banco di prova per il governo Andreotti. Questo convegno vuole essere un contributo a chiarire, a tentare di individuare le prime cose che servono per riempire la scatola vuota del piano agricolo alimentare e deve essere visto come una prima iniziativa in questo senso.

Il compagno Luigi Conte — vice responsabile della sezione agraria nazionale del PCI — ha concluso i lavori dopo una serie di interventi. Hanno parlato fra gli altri Guzzini, Cavatassi, Seri, Stecconi e Sotte. Conte ha sottolineato che il problema di fondo, oggi, è quello di rendere la questione agraria una questione generale e non solo dei contadini. Occorre che nel partito, oltre che nella gente, si faccia forza la consapevolezza che senza la soluzione dei problemi agricoli non c'è possibilità di un nuovo sviluppo economico. Il piano agricolo alimentare vuol dire fare giungere sulla tavola dei lavoratori prodotti alimentari a prezzi equi.

Uno dei problemi da risolvere, è quello di mantenere nelle zone agricole le popolazioni che stanno per abbandonarle. E allora occorrono piani che comportano il riordino dei corsi d'acqua in difesa del suolo e il rimboschimento di vaste zone degradate che come effetto immediato procurino posti di lavoro.

Far partecipare la gente, e non solo gli «addetti ai lavori» alla soluzione di questi importanti problemi, significa — ha detto Conte — trasformare la società rendendo tutti responsabili. Di tutta questa azione le organizzazioni professionali debbono rappresentare la spina dorsale; con esse le organizzazioni economiche dei produttori, le cooperative sono strumenti indispensabili per una programmazione democratica che si confronti con i cittadini e i loro dirigenti.

Il piano agricolo alimentare — ha concluso Conte — non deve essere una legge (anche se interventi legislativi ci dovranno pur essere), ma soprattutto acquisizione di responsabilità delle forze democratiche su una linea di sviluppo dell'agricoltura integrata con l'industria, nello sviluppo agro-industriale auspicato dal movimento democratico».

Mariano Guzzini, segretario della Federazione comunista anconetana ha ribadito la centralità dell'agricoltura nello sviluppo delle Marche e del Paese. «C'è un ruolo — ha detto — delle forze politiche, sindacali, delle istituzioni statali, delle università marchigiane e dei centri di ricerca tecnologica nell'affrontare e risolvere questioni come quella basilare della zootecnia, valutando l'esperienza dei piani zonali e comprensoriali già avviati».

«Certo il quadro politico è essenziale — ha dichiarato Guzzini — per realizzare in concreto le cose di cui discutiamo. Sbagliano quanti alla Regione Marche credono di costruire opportunità nuove e più avanzate, esponendo la intera Regione al rischio di una lacerazione tra le forze democratiche dopo l'intesa acquisita non senza difficoltà l'indomani del 15 giugno, intesa indispensabile per rinnovare l'agricoltura come le altre strutture arretrate della società marchigiana.

Dalla commissione regionale

Congelate le nomine negli enti turistici

La commissione consiliare competente della Regione Marche ha congelato le nomine ed il rinnovo degli organismi dirigenti degli enti turistici, in attesa dei risultati politici della conferenza nazionale sul turismo prevista per il febbraio 1977.

Pur constatando la necessità di consentire il funzionamento degli Enti senza pregiudicare però le soluzioni definitive che verranno adottate in merito con la nuova normativa attualmente in fase di elaborazione, la commissione consiliare, in accordo con l'assessore al turismo Tonnini, ha deciso che la sostituzione degli organi mediante nomina di commissari avvenga solo nel caso in cui gli enti stessi si trovino nella impossibilità di funzionare, valutando di volta in volta le singole situazioni.

La commissione ritiene indispensabile, nel caso in cui sia necessario sostituire il solo presidente, attribuire ad uno dei componenti il consiglio di amministrazione l'incarico di esercitare le funzioni di presidente. La durata degli incarichi inoltre va strettamente vincolata alla entrata in vigore delle nuove norme regionali sugli enti turistici.

Anniversario

Nel secondo anniversario della scomparsa di Ida Battistoni il compagno Bruno Carletti ci ha fatto pervenire in memoria lire 10.000 per il nostro giornale e lire 5.000 per la «Voce di Ancona».

Il ringraziamento delle due redazioni alla famiglia Carletti.

Affermata in Consiglio la sua disponibilità immediata

Anche la DC nella giunta della Comunità montana C

Reazioni favorevoli da parte dei partiti che compongono l'attuale maggioranza (Pci, Psi, Psdi e Pri) - Il gruppo consiliare dc ha presentato una mozione nella quale vengono espressi giudizi positivi sull'attività di questi ultimi mesi

Rilevante progresso nei rapporti unitari fra i partiti democratici nella provincia di Pesaro e Urbino. Il gruppo consiliare democristiano della Comunità montana «C» di Urbino ha espresso la propria immediata disponibilità ad entrare a far parte della giunta. La richiesta — avanzata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunitario — ha fatto registrare favorevoli reazioni da parte dei gruppi che compongono l'attuale maggioranza: PCI, PSI, PSDI e PRI.

Nella mozione presentata dalla DC, si ricorda l'impegno del gruppo democristiano, sviluppato assieme alle altre forze politiche democratiche, nella elaborazione dello Statuto; si motiva inoltre con la necessità di un approfondimento del proprio ruolo il fatto di non aver accettato dopo il 15 giugno di entrare a far parte del governo comunitario, rivendicando però il corretto rapporto instaurato con la maggioranza.

«Questi mesi di attività comunitaria — si legge nel documento dc — hanno evidenziato difficoltà oggettive di intervento nel tessuto economico e sociale dei nostri Comuni per affrontare gli ardui problemi dell'occupazione, dell'agricoltura, della difesa del suolo, della forestazione, della zootecnia, della crisi economica in atto, della costituzione dei consorzi per servizi sociali, se tutto ciò non è accompagnato da un solidale impegno di tutti i comuni e delle forze politiche in essi rappresentate».

«Noi riteniamo — prosegue il documento dc — che il confronto debba avvenire sui temi e sulle scelte economiche rispondenti ad un nuovo modello di sviluppo anziché su formule o illusioni di carattere tecnico».

«Nel rispetto dell'autonomia di ogni partito e senza confusione in ordine ai propri ruoli, ma con lo sguardo ai gravi problemi sopraricordati, nonché alla natura particolare dell'Istituto comunitario — vuoi sotto il profilo politico che quello giuridico — il gruppo dc dichiara la propria disponibilità ad esaminare favorevolmente la proposta, altre volte avanzata dai partiti politici che compongono l'attuale giunta, di far parte di un organismo esecutivo nel quale siano coinvolti i rappresentanti delle maggioranze consiliari dei Comuni partecipanti, non senza assicurarsi la partecipazione delle forze politiche democratiche. Nell'ipotesi che questo Consiglio aderisca a quanto sopra — così termina la mozione — il gruppo dc chiede il rinvio degli importanti argomenti all'ordine del giorno della presente seduta, offrendo la propria disponibilità all'immediato inizio delle trattative per la formazione di una nuova giunta».

In seguito alla mozione democristiana, esposta dal capogruppo Sergio Romagnoli, sono intervenuti i rappresentanti dei vari gruppi politici (Londei PCI, Cecchini PRI, Bischi PSI, Gabellini PSDI).

Il compagno Giuseppe Saltarelli, presidente della giunta, ha espresso un giudizio favorevole sulla nuova situazione che viene a determinarsi nel quadro dei rapporti politici fra i vari partiti presenti nel consiglio della Comunità montana in seguito alla decisione del gruppo dc.

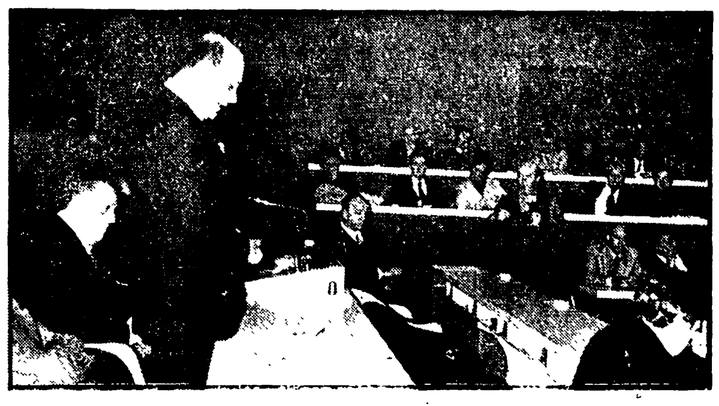
«Si tratta senza dubbio — ha affermato Saltarelli — anche del risultato di un proficuo e corretto rapporto intercorso fra la maggioranza e il gruppo consiliare democristiano. Ed è positivo che i partiti che formano la giunta abbiano dichiarato espressamente di voler giungere al più presto ad un incontro fra tutte le forze politiche per elaborare una mozione programmatica sulla base della quale eleggere l'esecutivo comunitario. La necessità di agire rapidamente in questo senso deriva dalle importanti scadenze che la Comunità montana ha di fronte: la conferenza economica comprensoriale, la costituzione dell'Ufficio del Piano della Comunità e l'utilizzo dei fondi disponibili per il sostegno dei settori produttivi».

Il significativo episodio di Urbania non può essere valutato positivamente da tutte quelle forze che vedono nell'impegno concorde e unitario più ampio la possibilità di fronteggiare positivamente l'attuale fase di profonda emergenza che avvolge il paese.

Manifestazione al Comune di Ancona

Per gli Enti locali sindaci e amministratori a convegno

Vi hanno partecipato rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI - Denunciato lo stato «pre-agonico» delle finanze - Consegnato in prefettura un odg votato dall'assemblea



Ancora un deciso grido di allarme, per la gravissima e insostenibile situazione in cui versa lo stato finanziario degli Enti locali.

Sindaci, amministratori provinciali e regionali, oltre i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI marchigiani, si sono riuniti ad Ancona, presso la Sala consiliare del Municipio per discutere e denunciare «lo stato pre-agonico» — come è stato più volte ripetuto — della finanza locale.

Per l'ANCI ha preso la parola il senatore Trifogli, che ha tracciato un quadro complessivo della situazione, facendo particolare riferimento agli ultimi provvedimenti governativi varati per ridurre il pauroso deficit dei bilanci comunali e provinciali (che nel 1975 ha raggiunto il 44 per cento del disavanzo statale) che quest'anno, è prevedibile, raggiungerà i 30 mila miliardi. Trifogli ha ricordato gli impegni a livello nazionale e regionale dell'ANCI e dell'UPI: le assemblee di Viareggio e Napoli, gli interventi degli organismi autonomistici di stimolo e pressione su l'Ente Regione.

Il presidente della Provincia di Ancona, Borioni, ha fatto il punto della situazione: «non siamo più in grado — ha affermato di assicurare i viveri agli ospedali psichiatrici, non possiamo intervenire con mezzi adeguati per la riparazione delle strade provinciali, non riusciamo più a pagare le trasferte del personale dell'Ufficio di Igiene e Profilassi». Intervenendo il sindaco del capoluogo, Guido Monina, ha riaffermato la assoluta esigenza di una riforma della finanza pubblica e locale come quella dei trasporti, «un settore che — ha detto attraverso le aziende municipalizzate incide massicciamente sul disavanzo comunale».

Sono intervenuti inoltre il presidente della Giunta regionale Adriano Ciaffi» («il 6 dicembre è stato fissato un incontro tra gli amministratori comunali e l'assessore alle finanze della Regione, Dario Tinti» e il sindaco di Urbino Magnani che ha proposto un'assemblea regionale delle autonomie regionali da svolgersi entro la fine dell'anno.

Al termine della manifestazione, una delegazione si è recata in prefettura, dove ha presentato un ordine del giorno al commissario di governo Abbadessa, votato in precedenza all'unanimità dai partecipanti al l'incontro anconetano.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro dei sindaci marchigiani mentre parla il presidente della Giunta regionale, on. Adriano Ciaffi; gli è accanto il sindaco di Ancona Guido Monina.

notizie dalle città

A Fermo congresso costitutivo dell'Unione inquilini regionale

Si è svolto a Fermo, presso il palazzo del comune, il congresso di fondazione dell'Unione inquilini delle Marche. Dopo il saluto ai congressisti del sindaco della cittadina e del rappresentante del SUNIA, si è aperto il dibattito. La relazione introduttiva è stata svolta dal consigliere regionale della sinistra indipendente Todisco, che ha ribadito che l'organizzazione non opera solo per il raggiungimento del diritto alla casa, ma anche per la realizzazione dei servizi sociali, per la difesa del potere di acquisto dei lavoratori, e più in generale delle loro condizioni di vita nei quartieri.

Ultimamente l'Unione inquilini si è resa protagonista di una vertenza con l'Istituto case popolari di Fermo e di Ascoli Piceno, per la realizzazione delle opere di manutenzione e la riduzione degli affitti come a Capodarco. Nel suo intervento Giuseppe Zambon, membro della segreteria nazionale, ha confermato il rifiuto da parte dell'Unione, di ogni proposta di legge sull'equo canone che non contempli un affitto rapportato al salario del capofamiglia. Al termine dei lavori il congresso ha approvato lo statuto dell'organizzazione e ha eletto il direttivo di zona di Fermo.

Ancona: si prepara il piano particolareggiato dei trasporti

L'amministrazione comunale di Ancona sta proseguendo la raccolta di informazioni indispensabili per la elaborazione del «Piano particolareggiato dei trasporti.»

Alcune indagini sono già state effettuate (richiesta e offerta di sosta; movimento dei lavoratori; dell'area portuale; scuole medie superiori), altre se ne stanno realizzando (commercio, industria, artigianato, enti pubblici, ecc.). In particolare, oggi, primo dicembre, condizioni metereologiche permettendo, si svolgerà l'indagine OD (origine-destinazione) su strada, in due punti della città, Largo Traiano e Largo Bevilacqua: circa 30 studenti universitari formuleranno ad una certa percentuale di automobilisti preventivamente invitati a sostare brevemente dai vigili urbani, domande previste in apposite schede.

L'essenza dell'intervista, che si realizzerà in pochi attimi, consiste nell'individuare e nell'analizzare il movimento del traffico urbano, nei suoi molteplici aspetti. Ovviamente è necessaria la più ampia collaborazione degli automobilisti che (nessuna apprensione o timore di multe) verranno invitati a fermarsi. L'Amministrazione comunale è certa che, anche in questa occasione e nel pubblico interesse, gli automobilisti di buon grado offriranno la loro opera collaboratrice, del resto indispensabile.

Ancona: approvato il progetto per una nuova scuola elementare

La giunta comunale di Ancona ha approvato il progetto generale relativo alla nuova scuola elementare del rione Adriatico (zona di P.le Traiocroce) e nello stesso tempo ha provveduto a deliberare circa l'appalto dei lavori di un primo stralcio dell'opera coperto da un finanziamento di 375 milioni di lire. Il progetto generale prevede infatti una spesa di circa 444 milioni.

In sostanza, momentaneamente, non sarà realizzato il «corpo palestra», ma si darà concreto avvio all'attuazione di un plesso scolastico particolarmente necessario nel rione Adriatico. I fondi disponibili sono quelli messi a disposizione dallo Stato — attraverso la legge speciale per Ancona varata nel 1972 a seguito del sisma che ha colpito la città — per le opere di edilizia scolastica comprese nel programma di interventi elaborati a suo tempo dall'amministrazione comunale.

I lavori di realizzazione di questo primo stralcio saranno aggiudicati tramite gara a licitazione privata al fine di snellire al massimo l'iter amministrativo e dar corso alle opere nel più breve tempo possibile.

Per l'area industriale quasi tutto pronto a P.S. Elpidio

A Porto S. Elpidio dopo una serie di incontri tra le forze politiche, imprenditoriali ed assemblee dei consigli di quartiere, sta per essere definito il Piano Particolareggiato della zona industriale sud, che interessa un'area compresa tra il Fosso del Palo, la strada comunale, S. Filippo la provinciale Faleriense e l'autostrada.

La zona sarà destinata ad insediamenti produttivi, ed in essa sono inoltre previste strutture di servizi, quali il *terminal* degli autoservizi pubblici, il centro direzionale, la mostra permanente, un centro di servizi sociali con un poliambulatorio per la medicina del lavoro, un centro di assistenza sociale, aree di verde attrezzato e impianti sportivi.

L'amministrazione comunale, nel programma di attuazione di questo piano particolareggiato intende andare all'acquisizione diretta delle aree dai proprietari interessati, anche e soprattutto per consentire con il suo intervento una diminuzione dei costi di insediamento: infatti, così facendo, gli imprenditori acquisteranno il lotto, tramite il Comune secondo il prezzo concordato con il proprietario del fondo.

Il consiglio comunale ha deliberato di inoltrare alla Regione, ai sensi della legge «865», la richiesta preventiva per formare il Piano delle aree da destinare ad insediamenti produttivi. Tale procedura è necessaria, per consentire al Comune di procedere successivamente all'esproprio delle aree comprese nel piano, secondo le norme vigenti in materia di espropriazione per pubblica utilità, e di utilizzarle in seguito per la realizzazione degli impianti produttivi e delle relative strutture per servizi pubblici.